

UNA CRISI MANOVRATA DA LONTANO

Perchè Cairns?

Manifestazioni di solidarietà con il dottor Jim Cairns da parte delle Unioni, di varie organizzazioni, e anche di centinaia di lavoratori italiani

E così, il siluro è partito e ha colpito quando, dove e come voleva. Ma chi ha schiacciato il bottone? Chi ha tirato le fila di tutta la trama? E' fin troppo ovvio, infatti, che le accuse che hanno fatto cadere Cairns sono puramente strumentali: in un paese, come l'Australia, di salde tradizioni di ipocrisia e falso puritanesimo anglosassone, cosa c'è di

meglio, se si vuole distruggere la reputazione di un uomo, che dipingerlo come sfrenato donnaiolo, impudente nepotista e avido accaparratore di denari altrui?

Ma, a parte il fatto puramente tecnico, sul quale peraltro ci sarebbe molto da discutere, la ragione vera di tutta questa scandalosa montatura è una sola, chiara e lampante: e cioè che la borghesia ha sferrato un altro attacco, e per il momento lo ha vinto, contro i lavoratori; i padroni hanno mobilitato, ancora una volta, i loro cani da guardia, al di fuori e all'interno dell'Australia, al di fuori e all'interno del partito laborista, hanno messo in moto, in modo perfettamente concorde, la loro stampa, cioè TUTTA la grande stampa, sulla quale hanno l'assoluto monopolio, hanno saputo solleticare i complessi moralistici del pubblico australiano, e in una settimana di vergogna hanno fatto fuori Cairns e decapitato la sinistra laborista.

Come un gioco di prestigio, come fa il mago delle tre tavolette.

Ma non c'è da meravigliarsi: se guardiamo a tutto questo sporco affare senza paraocchi, vediamo che si svolge su tre piani: all'interno del partito laborista, dove, trattandosi appunto di un partito interclassista, ed essendoci quindi una destra, un centro e una sinistra, è stato facilmente trovato qualcuno pronto ad avallare il siluramento, mascherandolo con ragioni di etica politica; all'esterno del partito laborista, dove i padroni hanno deciso che i lavoratori cominciavano ad avere un po' troppo spazio, cominciavano a farsi sentire un po' troppo, per cui era giunto il momento di spendere un po' di soldi e di carta stampata (neanche tanto poi, visto che una settimana è bastata) per troncare sul nascere qualsiasi volontà di riscossa; e infine all'esterno dell'Australia stessa, in quel centro oscuro di potere, manovre e intrighi da cui partono da anni, ininterrottamente, siluri di questo tipo, dovunque nel mondo, e tutti uguali: la tecnica è sempre la stessa: screditare il nemico, quello che sta dalla parte dei lavoratori, attaccandolo sul piano morale, cercare di distruggerne la reputazione di persona onesta, scatenare la stampa alla caccia delle streghe, montare una campagna scandalistica; e se le basi non esistono, si inventano.

Gli esempi sono così tanti che si accavallano nella memoria: ma basta ricordare Brandt e l'affare della pseudo-spla Guillaume: ma lì è andata male ai "siluratori", perché Brandt, che è un uomo di carne e non di paglia, si è dimesso e ha salvato il partito. Basta ricordare Indira Gandhi, accusata di fantomatiche speculazioni elettorali: ma anche lì è andata male ai "siluratori", perché Indira, che è una donna di carne e non di paglia, li ha presi in contropiede e ha decapitato lei la destra nazionale. In Australia invece, per il momento, gli è andata bene, perché hanno trovato qualcuno che, essendo fatto più di paglia che di carne, è stato al loro gioco, salvando se stesso, silurando Cairns, decapitando quell'ala del partito che, sola, sta

con i lavoratori e da fastidio ai padroni d'oltremare e ai loro scagnozzi australiani, e infine mettendo in grossissimi guai il partito laborista al completo, come hanno dimostrato le elezioni di Bass, come rischiano di dimostrare quelle ormai prossime in South Australia, e come dimostra l'indice di popolarità dell'A.L.P. fra la gente, indice che è in discesa vertiginosa e ininterrotta.

Bill Hartley, membro dell'esecutivo federale laborista, ha recentemente dichiarato che un'organizzazione come la C.I.A. potrebbe essere coinvolta nel rovesciamento di Cairns: "Sono successe cose strane: dall'ufficio di

Cairns sono spariti certi documenti, alcuni dei quali sono riapparsi fra le mani del vice-leader dell'Opposizione Lynch; altri documenti pare siano stati contraffatti nel tentativo di screditare Cairns. E' senz'altro credibile che un'organizzazione come la C.I.A. abbia potuto organizzare tutta questa storia".

Noi ci associamo a questa dichiarazione di Hartley, e alla solidarietà espressa a Cairns dalle Unioni e da tutti coloro che stanno dalla parte dei lavoratori.

Lunedì si riunisce il Caucus per prendere la decisione finale: forza Jim, siamo con te!

AD OLTRE QUATTRO MESI
DALLA CONFERENZA
DELL'EMIGRAZIONE

Il governo democristiano non mantiene gli impegni per i lavoratori emigranti

— PAG. 3

Why Cairns?

And so the torpedo was fired, it hit when, where and how it wanted. But, who pushed the button? Who pulled the strings of the whole plot? It is most obvious that the accusations which have made Cairns fall are purely instrumental: in a country, like Australia, with firm hypocritical traditions and false anglo-saxon puritanism, what better method is there to destroy the reputation of one man, than to paint him as a brakeless latin lover, a shameless nepotist and an avid hoarder of other's money?

The real reason for the whole of this scandalous story is only one: that is that the bourgeoisie has launched another attack against the workers and for the moment they have won it. The bosses have mobilized, once again, their watchdogs from within and from without Australia, from within and from without the Labour Party. They have put in operation their press, that is ALL the big press over which they have absolute monopoly, they tickled the moralistic complexes of the Australia public, and in a week of shame they kicked Cairns out and decapitated the left-wing of the Labour Party.

If we look at the whole dirty affair without blinders, we see that it moves on three levels: from within the Labour Party, where, being an interclassist party and being made up of a right-wing, a centre-wing and a left-wing, it was easy to find someone to guarantee the torpedo, masquerading it with the reasons of political etiquette; from outside the Labour party, where the bosses have decided that the workers are beginning to obtain a bit too much: because of this the moment arrived to spend a bit of money and printed paper to cut at birth the willingness for redemption; and lastly from outside Australia, in that dark power-centre, full of manouvers and intrigues, from which for years torpedoes of this kind have been fired without interruption. The technique is always the same: discrediting the enemy, the one who is on the side of the working class, attacking him on the moral plane, seeking to destroy his reputation of being an honest person, launching a scandalous campaign, and

To page two



Il precedente numero del nostro giornale dedicato ai problemi delle donne in occasione dell'Anno Internazionale della Donna ha riscosso notevoli consensi da parte dei lettori che ci hanno scritto numerosissime lettere. Un lettore ha contribuito al dibattito sui problemi femminili con il disegno qui riprodotto.

Why Cairns?

From page one

if the bases do not exist, inventing them.

Bill Hartley, member of the Federal Labour Executive, recently declared that an organization such as the CIA could be involved in the downfall of Cairns.

"A strange sequence of events has occurred this year... strange events approximate to Dr. Cairns and a rash of disappearances of documents from his office, some of them ending up in the hands of the Deputy Opposition Leader, Mr. Lynch. Other documents have apparently been forged in an attempt to discredit Dr. Cairns. It is as credible a theory as any other that an organisation like the C.I.A. would be capable of engineering what has occurred".

We support this declaration by Mr. Hartley, and also the solidarity expressed by the Unions and by all those who stand on the side of the working class with Dr. Cairns.

Corsi di italiano

La FILEF di Sydney e' lieta di comunicare che ogni mercoledì sera dalle 7.30 alle 9.00, a partire dal 2 luglio, si terranno nella sua sede dei corsi di italiano. Questi corsi sono diretti principalmente ad interessare gli australiani che, per esigenze di lavoro, sono spesso in contatto con gli emigranti italiani: e cioe' sindacalisti, assistenti sociali, funzionari pubblici; ma ovviamente, tutti possono partecipare.

Le iscrizioni sono gia' aperte, e gli interessati possono mettersi in contatto con la FILEF, 85 Parramatta Rd., Annandale, N.S.W., nei giorni feriali dalle 5.00 alle 7.00 p.m., e il sabato mattina dalle 9.00 alle 12.00.

Nuovo Paese

E' IL GIORNALE IN ITALIANO CHE PUBBLICA CIO' CHE GLI ALTRI VI NASCONDONO.

Continuano a pervenire gli aiuti alla FILEF

Continua la raccolta di fondi destinati a pagare i danni causati alla sede della FILEF dall'attentato fascista del 14 maggio scorso.

Nell'ultimo numero del nostro giornale abbiamo pubblicato l'elenco delle offerte pervenute alla data del 25/6, offerte che ammontavano ad un totale di \$1,165.24. Ecco qui di seguito l'elenco delle nuove offerte:

Swinburne College of Technology - "Race Relations" Group \$20; Amalgamated Metal Workers Union - Victorian State Council \$100.00; Australia Tramway and Motor Omnibus Employees' Association \$10; Romolo Cucinelli \$2; A.N.P.I. Melbourne \$25; G. Ugazio \$2; Tino Colli \$50; Vincenzo Mammoliti \$50; Giuseppe Archivio \$50; Franco Lugarini \$50; Nicola Cozzolino \$50; Flavio Cozzani \$50; L. Calvi (da Milano) lire 2.000.

Totale raccolto alla data del 7-7-1975: \$1,626.24.

La sottoscrizione continua.

LETTERE

Le molte facce del problema femminile

Dear Sir,

I have had the pleasure of reading your special issue dedicated to women, and I found it quite enlightening however, I was disappointed to see that there was nothing much in the way of discussing migrant women problems in the old of welfare, even if in effect one can say that these problems are actually related to the whole of the migrant or ethnic communities as we prefer to call ourselves now. I hope you will accept this small contribution of mine and perhaps have room to publish it in your paper.

Migrant women are not as liberated as Australian women, despite the fact that large numbers of them go out to work to help share the costs of house and fa-

mily. Old traditions about male superiority are still observed very strongly.

Most migrant women are of working class or pleasant origin and have come to Australia to improve their living conditions. They are often in debt for their fares when they start to face their new life in a new country. When ever possible, wives go out to work, if there are grandparents available their help is sought in a caring for the children.

This is because of the lack of child care facilities on the job. The fact that migrant women, migrant parents in general do not trust the private child care centres is because they are run by people who do not speak their language and also the fact that they turn out to be very expensive. Due to this there are a large number of "Latch Key children" who are cared for after school and this causes us a great deal of concern.

All women in Australia suffer from rules about not

Caro direttore,

L'ultimo numero del Suo giornale mi e' piaciuto particolarmente, l'unico appunto che posso muovere e' che parlava troppo poco dell'Assistenza Sociale. Come lei sa, le donne emigrate sono particolarmente sfruttate e discriminate, fanno lavori pesanti e mal pagati, non si possono permettere asili-nido privati perche' troppo cari, non possono avere indennita' di disoccupazione a meno che il marito non lavori, se hanno un figlio senza essere sposate non ricevono il sussidio governativo intero, a meno che non abitino in Australia da almeno tre anni, etc. etc. Grande e' quindi l'esigenza di avere dei centri di assistenza sociale all'interno delle stesse comunita' etniche, centri gestiti dagli emigranti stessi, in cui soprattutto si parlino le lingue degli emigranti; e insisto sul fatto che questi centri devono essere sussidiati e finanziati dal Governo, in quanto assolvono ad una importantissima funzione all'interno della comunita', funzione alla quale non assolvono quasi per niente gli attuali enti governativi.

being eligible for unemployment and sickness benefit, unless their husband is not working. Great hardship is caused when a migrant woman is forced to leave her job for illness, recession or industrial accident, as she and her husband are very dependent on their combined low incomes for a reasonable standard of living. When she does lose her job the family income becomes one, a very small income, and the opportunity for these migrant women in nding another job is very limited, in fact it is very difficult, because of the lack of the language and then of course the fact that they have not qualification, except perhaps that of being a "plain machinist" or an "overlocker" and so on. Openings for these are very scarce nowadays, especially if you happen to be in the over 35 year range.

Migrant women who become single mothers cannot receive the full Single Mother Benefit allowance, unless they have resided in Australia for 3 years, one would think that the Government does not believe it possible for migrant women to become pregnant if they are newly arrive, this is an outright discrimination, first because one is a single mother and secondly because one is a migrant.



How can any migrant women avail herself of the benefits which are available through the various State and Federal Governments when the information is abundant in English and very little if any is available in other languages, when the functionaries speak only English and tend to have their prejudices. In these instances the migrant woman suffers particularly because of her isolation, because she still believes in the traditional concept of male superiority, and it is her husband which takes all the decisions. What does she do when suddenly her husband dies, does she go and see the local social worker, how does she communicate, how do her and her children adjust to the crisis in this land which is still considered to be strange to them and where they are still considered to be foreigners.

There is a real need among the migrant communities to give welfare assistance to their people. The various Go-

vernment bodies and departments should and must recognize this as a service to the community and by so doing subsidize these migrant welfare agencies on a regular basis, but not just in the field of welfare assistance, but also in the field of allowing these women to come together and express themselves and their needs in their own languages, where from there it can be taken up with those competent bodies in order to bring about social change for the better. Interpreters and translators should be freely available to the communities, they should be employed in all government departments and even outside in the private sectors of the community, including above all the courts, it is surprising to find that a migrant who needs an interpreter at a court case must pay for one out his own pocket.

RITA PACKER, Australian Greek Welfare Socir

Discriminate in fabbrica

Caro direttore,

mi congratulo con la redazione di "Nuovo Paese" per aver dedicato l'ultimo numero ad un problema cosi' importante come quello della situazione della donna nella societa'.

Anche se forse era quasi d'obbligo, dato che questo e' l'Anno Internazionale della Donna, la suddetta pubblicazione mostra chiaramente il vostro impegno di partecipazione ai grandi problemi sociali attuali.

Ho trovato di particolare valore il fatto che gli articoli sulla donna emigrata mettono in rilievo non soltanto la condizione della donna nel nucleo familiare, condizione dovuta a ragioni complesse e a situazioni molto spesso soggettive, ma soprattutto la situazione ingiusta e deprimente, che si riflette anche sulla famiglia, della donna emigrata sul posto di lavoro, nella fabbrica. Quest'ultima situazione e' facilmente analizzabile perche' deriva principalmente, come e' stato posto in risalto nei vostri articoli, da un motivo unico e largamente diffuso in Australia, che e' poi la stessa causa che determina anche la posizione precaria e ingiusta dell'uomo lavoratore nella fabbrica: la corsa sfrenata, senza legislazioni restrittive o principi sociali che la governino, dei datori di lavoro all'aumento dei loro profitti.

Sembrebbera' quindi che questi e altri problemi delle

donne, particolarmente i piu' gravi, siano dovuti o creati da ingiustizie sociali a cui e' soggetta, in misura piu' o meno identica, la maggior parte dei lavoratori.

La ringrazio per avermi ospitato.

Renato Licata (abbonato)

Caro direttore,

c'e' una cosa che mi particolarmente a cuore, e' una cosa che interessa non solo me ma moltissime donne immigrate come me, con figli che vanno a scuola.

Sono madre di sette figli, quattro dei quali frequentano tuttora la scuola Secondaria, do me, dunque, il problema e' questo: io credo che non tutti in Australia sono pronti ad accettare noi e i nostri figli come parte dell'Australia. Sono sicura che qui non c'e' razzismo a livello ufficiale, ma molta gente, soprattutto australiani di vecchio stampo, non si sono accorti che la nostra presenza qui e' utile e necessaria e potrebbe essere ancora piu' efficace se noi fossimo considerati come loro considerano i loro amici e i loro parenti, cioe' se fossimo considerati uguali nel vero senso della parola, non stranieri.

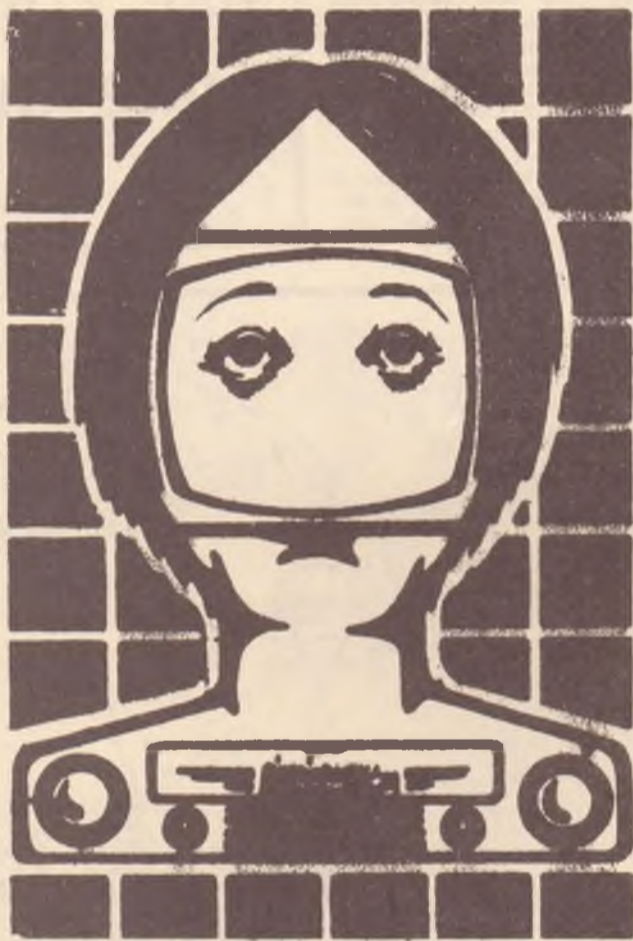
Due delle mie figlie frequentano la scuola elementare e l'altra il primo anno della High School: ebbene posso dire che tutte hanno subito e ancora subiscono insulti e discriminazioni da parte degli altri scolari, e non soltanto parolacce come "Wog", "Bloody Italian" o "Stinky", ma talvolta anche percosse, e Dio sa quante volte ho dovuto correre a scuola a parlare con i maestri e con il direttore.

Ho cercato in tutti i modi di trovare una causa o una giustificazione, ma finora non ci sono mai riuscita. Ma perche' la gente arriva a fare queste cose? Solo perche' parliamo una lingua diversa, mangiamo cibi diversi, ci comportiamo in modo diverso?

Secondo me e' ora che la gente accetti la nostra presenza come una realta'.

Maria Diele, 20 Felstead Ave., Sunshine.

BOSS - MEDIA



La donna-di-casa pensa TV

GIRANDOLA DI LICENZIAMENTI A BRUNSWICK

Non stanno al passo? Mandiamole via!

Quattro donne licenziate perche' non raggiungono la norma fissata dai padroni — Un altro licenziamento per risparmiare il "long service leave"

Le condizioni di lavoro nelle fabbriche australiane sono un argomento che e' assolutamente tabu' per la maggior parte della stampa in Australia e quasi del tutto escluso da ogni forma di dibattito pubblico.

Eppure sono un tema estremamente ricco di episodi illuminanti. Ne citiamo uno: quattro donne sono state recentemente licenziate dai proprietari di una fabbrica di abbigliamento di Brunswick, a Melbourne, perche' non raggiungevano la norma di produzione fissata dai proprietari stessi senza che i lavoratori, anzi le lavoratrici, potessero intervenire nello stabilirne i limiti.

Si tratta della fabbrica Latof & Calili, nella quale pare che la pratica dei licenziamenti per coloro che non

raggiungono la norma di produzione sia una consuetudine. Infatti le quattro donne licenziate sono le ultime di una lunga serie. Assunzione, controllo dell'adattamento alla velocita' di produzione fissata dai proprietari, eventuale licenziamento e assunzione e prova di altre donne, e' una consuetudine. E secondo le norme vigenti le operaie non dispongono di alcuna protezione ne' legale, ne' sindacale.

La fabbrica in questione e' la stessa nella quale una donna, qualche mese addietro, e' stata licenziata poche settimane prima che scadesse il termine per il diritto al "long service leave", che, come e' noto, e' di dieci anni. Evidentemente questa donna, se e' stata tenuta in produzione per oltre nove anni e mezzo, aveva la capacita' di

reggere al ritmo di produzione imposto. Ma non e' stata ritenuta meritevole del "long service leave". Puo' essere tollerato tutto questo?

Auguri per i 72 anni

La signora Carolina Mammoliti, madre del sostenitore del nostro giornale e membro del comitato della FILEF, Vincenzo Mammoliti, ha compiuto il 10 luglio il settantesimo compleanno. Alla signora Carolina, che si trova in Australia da oltre venti anni e che da qualche mese vive con il figlio, giungano i sinceri auguri del nostro giornale.

A MELBOURNE

UNA LEGGE RICHIESTA ALLA CONFERENZA DELL'EMIGRAZIONE

Festeggiata la vittoria delle sinistre in Italia

Presente il Console

La grande affermazione delle sinistre nelle recenti elezioni in Italia, che tanta attenzione ha attirato su di sé da parte degli osservatori di tutto il mondo, e' stata giustamente festeggiata con una serata danzante svoltasi, alla presenza del console generale d'Italia in Melbourne, dr. Ignazio Argento, domenica 6 giugno, nella sala del Moreland Hotel in Coburg. L'iniziativa, che e' stata presa dal circolo culturale "Antonio Gramsci", ha visto la partecipazione di oltre duecento emigranti italiani.

Vi hanno partecipato anche il signor Franco Lugerini, membro del Comitato Consultivo degli Italiani all'Estero (CCIE) per l'Australia, il presidente dell'Associazione dei partigiani italiani emigrati in Australia, signor Lino Malagoli, il segretario e presidente della FILEF di Melbourne signori Giovanni Negro e Umberto Frattali e numerose altre personalita' dirigenti delle varie organizzazioni dei lavoratori italiani presenti in Melbourne.

La serata ha voluto sottolineare la speranza che il risultato elettorale in Italia ha aperto per una svolta nella politica italiana nel senso che il governo italiano sappia evitare a tanti connazionali il dramma della ricerca di lavoro in terra straniera e che si affrontino finalmente tanti problemi ancora esistenti nella vita degli emigrati. Lo stesso signor console ha avuto apprezzabili parole di augurio per nuovi successi delle forze popolari in Italia e di ringraziamento per l'invito a partecipare a questa manifestazione.

Indennità di disoccupazione agli italiani senza lavoro

Il governo democristiano non ha rispettato gli impegni della Conferenza Nazionale dell'Emigrazione. — Occorre sensibilizzare l'opinione pubblica senza ulteriori ritardi

Altre volte abbiamo dato, sul nostro giornale, notizia di una petizione rivolta al signor Console generale di Melbourne per la nomina di un comitato che raccogliesse, insieme ai membri del Comitato Consultivo degli Italiani all'Estero (CCIE) anche i delegati alla Conferenza Nazionale dell'Emigrazione. Si e' scritto anche, a suo tempo, che erano state raccolte oltre 500 firme e che la raccolta di firme stava proseguendo.

Poi, il 14 maggio scorso, nell'attentato alla sede della FILEF, i fogli con le firme raccolte sono andati distrutti nell'incendio. Tuttavia la raccolta fra gli emigrati italiani proseguiva e esistono a tutt'oggi poco meno di 500 firme, raccolte e ordinate che, aggiunte a quelle distrutte ci dicono che aime-

no ad un migliaio di emigranti italiani che vivono a Melbourne, l'idea di un comitato siffatto va a genio.

Su questa petizione e sul suo vero oggetto sono state dette molte cose, non tutte giuste. Riteniamo opportuno, perciò, a chiarimento di tutto, riportare per prima cosa qui d' seguito il testo di quella petizione:

"Al signor Console Generale d'Italia in Melbourne, I sottoscritti la invitano gentilmente a farsi promotore di una iniziativa tendente a stabilire, con la partecipazione dei Consulenti e dei Delegati alla Conferenza Nazionale dell'Emigrazione, un Comitato Provvisorio che, in vista della legge istitutiva dei Comitati Consolari, si assuma il compito di stimolare l'interesse della comunita' italiana per tutti i problemi

messi a fuoco dalla Conferenza della Emigrazione in modo che non si trovi imprevista all'ormai prossimo evento della elezione dei Comitati Consolari.

Tale Comitato potrebbe veder accresciuta la sua rappresentativita', e conseguentemente la sua funzionalita' mediante l'affiancamento ai Delegati alla Conferenza e ai Consulenti, di rappresentanti delle grandi organizzazioni degli emigrati".

Va anche detto che l'iniziativa di una tale petizione e' partita da una proposta avanzata nel marzo del 1975 da alcuni cittadini rappresentativi di varie organizzazioni della comunita', esattamente da Pietro Rivanera della Lega Italo Australiana, da Ignazio Salemi della FILEF, da Tom Diele del Gruppo Artistico Italiano, da Pie-

ro Ciardullo del Club Cristoforo Colombo, da Nicola Borraccino del Puglia Social Club, da Attilio Panebianco del Randazzo Social Club e da Rocco la Marchesina dell'ANPI.

I suddetti signori inviarono la richiesta di cui alla petizione al signor Console avvertendo che sarebbe stata trasformata in petizione pubblica. Cosi' e' stato e, come abbiamo gia' detto, vi hanno aderito un migliaio di persone.

Come si puo' leggere chiaramente nel testo della petizione quindi si parla di un Comitato Provvisorio con un compito ben definito e non di un Comitato Consolare.

La petizione e' stata rivolta al signor Console perche' e' lui che rappresenta qui a Melbourne l'alta autorita' del Ministero degli Esteri della Repubblica Italiana, lo stesso Ministero degli Esteri cioe' che, attraverso i suoi uffici competenti in materia aveva dato piena legittimita' di rappresentanza ai delegati alla Conferenza dell'Emigrazione.

Purtroppo si deve registrare il fatto che da parte del consolato di Melbourne non si e' riconosciuta ai delegati la stessa rappresentativita' che e' stata loro riconosciuta dal Ministero degli Esteri quando questi ha accettato le nomine fatte dalle organizzazioni degli emigrati per essere rappresentate alla Conferenza della Emigrazione. In sostanza si verifica il fatto che quelle stesse persone che il Ministero ha riconosciute idonee — perche' in un modo o nell'altro sono state nominate dalle organizzazioni attraverso le quali si esprime la dialettica politica in Italia — per trattare i problemi degli emigrati alla Conferenza Nazionale non sono riconosciute idonee dal Console di Melbourne a fare

la stessa cosa in Australia. E noi a questo proposito chiediamo pubblicamente: e' una decisione del Console di Melbourne, o quanto meno dell'Ambasciata italiana in Australia, o un suggerimento del Ministero degli Esteri?

L'episodio di Sydney, dove il Console ha rinviato sine die la riunione dei delegati alla Conferenza dell'Emigrazione che erano stati costituiti in Comitati provvisori — insieme ad altri rappresentanti della comunita' — parrebbe dimostrare che si tratta di una direttiva. Ma di chi? Noi siamo propensi a credere che vi siano s'ate piuttosto delle pressioni locali e precisiamo che per "pressioni locali" intendiamo quei notabili che presiedono da anni sodalizi dediti alla organizzazione di elezioni di reginette o di campionati di bocce e che temono di vedere oscurato, con un impegno piu' appassionato e piu' intelligente per i problemi della emigrazione, il prestigio della loro leadership.

Siamo in grado di citare un esempio di come tali notabili non si interessano dei veri problemi degli emigrati italiani, di quegli emigrati che hanno veramente dei problemi, problemi che non sono di campionati sportivi o parasportivi o di feste da ballo, ma problemi di sopravvivenza. Si tratta di una legge della quale — come di altre — si e' largamente parlato alla Conferenza della Emigrazione a Roma per la concessione dell'indennita' di disoccupazione ai lavoratori italiani licenziati all'estero. E' solo un esempio, ma e' indicativo.

Quei lavoratori italiani che in Australia, in conseguenza della crisi economica che travaglia il mondo e anche in conseguenza di altro, sono restati senza lavoro e sono costretti a vivere con i 36 dollari la settimana dell'indennita' australiana, sono pur sempre cittadini italiani (molti di questi per ragioni varie che non e' compito nostro mettere in luce sono anche senza indennita' australiana), e tali devono essere considerati a tutti gli effetti.

Una indennita' di disoccupazione decisa dal parlamento italiano per i lavoratori italiani licenziati all'estero deve necessariamente riguardare anche i disoccupati italiani in Australia.

Ebbene chi ha pensato a informare i disoccupati italiani in Australia che al Parlamento italiano e' stato presentato un disegno di legge urgente a questo proposito? E ancora, chi ha pensato ad invitare i disoccupati italiani in Australia ad esercitare una qualche pressione presso le autorita' italiane affinche' il progetto di legge, che e' stato presentato con procedimento di urgenza, venga approvato immediatamente? Perche' ora ce n'e' bisogno, non fra un anno!

Ma di problemi ce ne sono anche troppi, come sono troppi coloro che fanno a gara per nascondersi, per illudere i lavoratori con il sempiterno mito dell'Australia "lucky country". E' lecito a questo punto essere colti dal dubbio che le autorita' diplomatiche italiane in Australia siano complici di costoro sia nel nascondere agli emigrati i reali problemi della emigrazione sia nel tentativo di evadere la realta' nuova emersa dalla Conferenza Nazionale della Emigrazione e, ancora, per evadere la realta' rivelata dal risultato elettorale del 15 giugno scorso in Italia.



LA MICHELANGELO PER L'ULTIMA VOLTA A GENOVA

Dopo soli dieci anni di navigazione oggi, per l'ultima volta, la Michelangelo attraccherà al porto di Genova. Sarà posta in disarmo come la sua « gemella » Raffaello, già da 2 mesi ferma nella rada di Portovenere. Il destino dei due transatlantici non è ancora chiaro: proposte alla società armatrice Italia ne sono giunte parecchie, ma per ora nessuna è sembrata degna di essere presa in considerazione.

Dopo l'ultima richiesta di autorizzazione a procedere

Oltre 50 processi illustrano la matrice fascista del MSI

Sotto accusa altrettanti parlamentari del partito di Almirante - La lunga teoria di provocazioni e di sangue - Le «arringhe» più volte pronunciate e pubblicizzate contro la democrazia

Ci vorranno alcuni giorni perchè il meccanismo messo in moto dalla richiesta di autorizzazione a procedere avanzata dalla Procura di Roma nei confronti di 42 parlamentari (ma due sono nel frattempo deceduti) missini cominci a girare. Poi le ferie con tutta probabilità rimanderanno ad ottobre anche le prime incombenze procedurali. D'altra parte al ministero di Grazia e Giustizia, competente a ricevere per legge le richieste della magistratura, dicono di non aver ricevuto ancora nulla a proposito dell'inchiesta sullo stato maggiore missino accusato di aver ricostituito il disciolto partito fascista. I tempi della macchina giudiziaria come sempre sono molto lenti.

Tuttavia c'è subito da dire che la iniziativa della magistratura romana è già ampiamente dimostrativa della fondatezza delle premesse dalle quali era partito il PG

di Milano Bianchi d'Espinosa quando diede l'avvio a questa inchiesta. E per di più, essa costituisce solo il sigillo ad una verità consacrata da decine, centinaia di episodi che hanno visto protagonisti esponenti missini e che hanno confermato (ma certo non vi era bisogno di molte conferme) la natura di questo partito e i fini antidemocratici che perseguiva.

Ieri alcuni giornali, commentando la decisione della magistratura romana, ricordavano come poche illusioni possono esserci sulla natura di un raggruppamento politico che fa registrare, come nel caso del MSI, su un totale di 56 deputati e 26 senatori, la presenza di ben 27 ex repubblicani, i « fascisti dell'ultima ora », come sono stati chiamati. I fascisti, insomma, come Almirante, in camicia nera fino all'ultimo. E anche dopo.

Non sono certo solo parole

quelle che scriveva il 13 febbraio del 1973 sul *Secolo d'Italia*, l'organo del MSI, il segretario Giorgio Almirante, il primo della lista predisposta dalla magistratura e contro il quale il Parlamento ha già dato l'autorizzazione a procedere.

Egli testualmente affermava: « Siamo gli italiani dell'intervento e della guerra vittoriosa, gli italiani del riscatto della patria dopo la vittoria mutilata, gli italiani d'Africa e di Spagna, della Carta del Lavoro e delle Corporazioni. Gli italiani della guerra del sangue contro l'oro ». Retorica? Si certo, ma anche espressione di una concezione che aveva fatto dire allo stesso Almirante quindici anni prima: « Dobbiamo presentarci per quello che realmente siamo, e cioè i fascisti della repubblica di Salò », che aveva fatto inneggiare i massimi dirigenti (quasi tutti compresi nello

elenco delle autorizzazioni a procedere) del partito « alla piazza nera » di infausta memoria.

Lo sanno, purtroppo, i poveri genitori dell'agente Marino, squarciato da una bomba lanciata dai sanbabellini scatenati dal dirigente missini di Milano con alla testa il federale Servello.

E lo sanno le centinaia di democratici aggrediti ogni giorno nelle piazze, lo sanno ancora i familiari dei giovani che in questi anni sono morti per mano fascista, fino a Claudio Varalli ed Alberto Brasili, appena un mese fa a Milano, fino a Jolanda Palladino.

Non è certo un caso né il frutto di una presunta persecuzione, come ieri andava cianciando il *Secolo d'Italia*, il fatto che davanti al Parlamento sono giunte ben 57 richieste di autorizzazione a procedere da parte della magistratura a carico di depu-

tati e senatori del MSI.

Le accuse sono sempre le stesse, hanno una base comune che nasce dalla matrice nera del partito, e si riferiscono a reati contro la Repubblica, contro l'assetto costituzionale. L'istigazione a delinquere è il reato presente in quasi tutte le richieste di autorizzazione a procedere, primo piano di questo partito si va anche ben oltre.

In serata il servizio stampa del Msi-Dn ha diffuso un comunicato in cui fra l'altro si precisa che « i presidenti dei gruppi parlamentari del Msi-Dn sono stati incaricati di protestare presso i presidenti delle due Camere; che verrà inoltrato un esposto al Consiglio superiore della magistratura e che sarà sporta denuncia per violazione del segreto d'ufficio contro la Procura della Repubblica di Roma ».

P. G.

Le «indagini morbide» sul golpe tentato da Borghese

Andreotti deve parlare

Esplicito invito della presidenza della Commissione Difesa che chiama in causa anche Forlani - Una delle matrici della strategia della tensione

IL PARLAMENTO vuole conoscere che cosa si nasconde dietro le preoccupanti ammissioni a mezza bocca, circa la reale portata delle trame eversive, fatte da Andreotti in un suo recente discorso elettorale. Si è saputo ieri che è stata inoltrata a questo proposito una richiesta formale al ministro Forlani, da parte della presidenza della Commissione Difesa della Camera. «Pur non volendo riaprire una polemica di carattere nominalistico», ha dichiarato il presidente della commissione, onorevole Guadalupi, del Psi, «si deve porre una specifica richiesta di conoscenza sugli oscuri retroscena di episodi della strategia della tensione in questi anni. Un riferimento fatto esplicitamente da un ministro in carica, e per di più già ministro della Difesa e responsabile del settore della sicurezza dello Stato», ha aggiunto Guadalupi, «indubbiamente coinvolge le responsabilità unitarie del governo».

Nel suo discorso, pronun-

ciato all'Adriano di Roma in apertura di campagna elettorale, l'onorevole Andreotti aveva accennato ad «una strana collezione di tolleranze, anche di positive benevolenze da parte di certi ambienti» nei confronti dei «così detti gruppuscoli», ed aveva parlato di Milano come di una città dalle fondamenta «che possono travolgere tutto in un crollo pauroso». L'ex ministro della Difesa aveva poi ricordato i fatti del dicembre 1970 «velleitari quanto si vuole ma innegabili», per affermare che se in occasione delle indagini sul tentato golpe di Valerio Borghese «tutti avessero fatto finta, forse noi avremmo risparmiato all'Italia i fatti gravi di terrorismo che si sono avuti successivamente». La pesantezza di queste dichiarazioni non ha bisogno di sottolineature, eppure Andreotti ha voluto rimarcare pubblicando il testo del suo discorso proprio in questi giorni sull'ultimo numero del periodico «Concretezza» da lui diretto.

Ieri si è appreso anche che i chiarimenti richiesti saranno forniti alla Camera «quanto prima» dal ministro della Difesa Forlani, il quale — val la pena di ricordare — all'epoca in cui fu segretario della Democrazia cristiana, pronunciò sull'esistenza delle trame eversive, parole non meno inquietanti ed oscure di quelle del suo collega Andreotti. «E' doveroso, anziché limitarsi a pronunciare discorsi con mezze parole su fatti di estrema gravità», ha detto l'onorevole Guadalupi, «riprendere la precedente via seguita dal Parlamento che consenta in un rapporto di più intensa collaborazione e verifica, di far luce su troppe cose che interessano lo Stato, i corpi separati dello Stato, e che l'opinione pubblica ha il pieno diritto, oggi più di ieri dopo la grande affermazione democratica delle forze popolari, di conoscere con piena verità, e sui fatti adombrati e sulle responsabilità dirette e indirette, sui mandanti e finanziatori, come più in particolare sulla garanzia di efficienza dell'attuale sistema di sicurezza».

Anche il vicepresidente della Camera Boldrini, del Pci, ha auspicato che il governo porti finalmente elementi di chiarezza in queste vicende delle trame eversive: «Ne abbiamo discusso in varie occasioni», ha detto, «sia in commissione che nell'aula parlamentare. E' deprecabile però che non vi sia mai stato da parte del governo una informazione generale con precisazione delle responsabilità politiche e degli alti rap-

presentanti degli organi segreti dei corpi militari posti alla tutela della sicurezza dello Stato contro qualsiasi eversione e terrorismo nero. Ma ciò che è ancora

più necessario», ha aggiunto Boldrini, «è che si proceda alle riforme già ripetutamente indicate, sia per il Sid, sia per la pubblica sicurezza e per gli altri corpi, per i quali bisogna rivedere attentamente quali sono i compiti istituzionali e come vengono assolti: questo», ha concluso l'esponente comunista, «è ciò che reclama il Paese al di là delle illazioni e delle mezze parole».

Da parte sua l'onorevole Anderlini, presidente del gruppo della sinistra indipendente, ha detto di considerare «assai pertinente l'iniziativa dell'onorevole Guadalupi, di condurre avanti l'esame della situazione relativa ai servizi di sicurezza, soprattutto dopo le dichiarazioni fatte dall'onorevole Andreotti che chiaramente facevano riferimento a trame eversive da collocare al di là di quanto attualmente l'opinione pubblica conosce. Poiché qui è in gioco la sicurezza delle nostre istituzioni e la stessa indipendenza nazionale».

La Cassazione ha ordinato di riprendere il processo interrotto

«Giudicate i 114 di Ordine nuovo»

Il processo contro i 114 neofascisti di «Ordine Nuovo», l'organizzazione eversiva fondata dal missino Pino Rauti nel '56, deve essere ripreso al più presto. Questa è la decisione presa ieri dalla Corte di Cassazione che ha ritenuto «giuridicamente inesistente» l'ordinanza con cui la terza sezione penale del tribunale di Roma sospese il 27 gennaio scorso il processo, concedendo la libertà provvisoria agli imputati in stato di deten-

zione. Per questa ultima decisione la Cassazione ha riscontrato un difetto di motivazione e ha rinviato allo stesso tribunale il procedimento per una nuova deliberazione. Agli effetti giuridici la concessione della libertà provvisoria è annullata e pertanto, in attesa che il tribunale adotti un nuovo provvedimento, i cinque imputati, Cortese, Gubbini, Balistreri, Zamboni e Badani, dovrebbero ritornare in carcere.

La decisione della Corte di Cassazione dà ragione alle numerose critiche che furono giustamente sollevate nei confronti della terza sezione penale del tribunale di Roma (presidente Volpari). Il processo contro i 114 neofascisti era il secondo che vedeva sul banco degli imputati gli aderenti ad «Ordine Nuovo». Nel primo erano stati condannati una quarantina di suoi fondatori ed esponenti tra cui Clemente Graziani ed Elio Massagrande, per ricostituzione del partito fascista e in seguito a questa sentenza nel novembre del 1973 il ministero degli Interni emise un decreto di scioglimento dell'organizzazione neofascista. Gli aderenti tuttavia mantennero in vita il movimento politico chiamandolo con altre denominazioni: «Ordine nero», «Anno zero», «Nuclei movimento rivoluzionario», «Lotta di popolo», ecc., ed organizzarono nel corso del '74 un convegno a Cattolica nell'albergo «Giada» per riordinare le file.

Il sostituto procuratore della Repubblica di Roma dottor Vittorio Occorsio che aveva svolto le funzioni di PM nel primo processo, aprì una nuova inchiesta giudiziaria riuscendo a provare che «Ordine Nuovo» in realtà seguiva a tessere la sua attività mascherandosi con altre denominazioni.

Nei termini stabiliti per legge riuscì ad incriminare 119 neofascisti, cinque dei quali furono però stralciati da quella inchiesta. Successivamente il magistrato incriminò altri 67 neofascisti che saranno giudicati con un altro proces-

so. Il procedimento giudiziario contro i 114 iniziò presso la terza sezione penale di Roma il 6 novembre '74 e gli imputati risultarono in un primo momento suddivisi tra organizzatori ed aderenti. I ventuno organizzatori erano già conosciuti per loro dirette responsabilità nelle trame eversive e per atti di violenza nei confronti di sedi democratiche e di cittadini. Questi i loro nomi: Salvatore Francia, Giancarlo Cartocci, Sandro Sparapani, Umberto Zamboni, Stefano Romanelli, Stefano Bartocci, Euro e Marco Castori, Carmelo Cortese, Giovanni Giordano, Graziano Gubbini, Giancarlo Rognoni, Clemente Graziani, Elio Massagrande, Umberto Balistreri, Valerio Cinganelli, Luzzi Falica, Massimo Batani, Marcantonio Bezziheri, Giovanni Melioli, Arrigo Merlo.

Due arresti (reticenza) per la strage di Brescia

BRESCIA. — Maddalena Lodrini, di 62 anni, di Brescia, titolare insieme con Benito Zanini del bar «Amiracoli», nel centro della città, è stata arrestata per reticenza in merito all'inchiesta sulla strage di piazza della Loggia compiuta dai fascisti. I due sono stati convocati nell'ufficio del giudice istruttore dott. Viro per essere interrogati. Gli inquirenti avevano infatti accertato che il mattino del 28 maggio dello scorso anno, giorno della strage, il neofascista Ermanno Buzzi ed altri non ancora identificati, avevano sostato nel bar gestito dai due. Buzzi, ritenuto il responsabile della strage, è in stato di detenzione.

La Lodrini non avrebbe fornito un racconto convincente ed avrebbe taciuto alcune notizie.

Per Monica ancora una parte brillante



Monica Vitti (nella foto) sarà, accanto a Tognazzi, la protagonista della versione cinematografica dell'«Antra all'arancia», la brillante commedia di Home e Sauvajon. Nel «cast» saranno anche Barbara Bouchet e Sami Frey. La regia del film, che in un primo momento doveva essere affidata a Dino Risì, sarà, invece, di Luciano Salce.



NAPOLI — Jolanda Palladino la giovane di vent'anni mortalmente ustionata da una bottiglia incendiaria lanciata dai fascisti.

Documento dei presidenti delle Federazioni dell'ANCR

Critiche al governo degli ex combattenti per la 336

Una dura critica al governo per i mancati impegni a proposito della estensione della legge 336, è stata espressa dai presidenti delle Federazioni provinciali della Associazione nazionale combattenti e reduci, riuniti l'altro ieri a Roma per ascoltare e discutere le relazioni del vice presidente on. Lanza e del prof. Vinicio Manfredi. A conclusione della riunione è stato dato mandato alla Giunta esecutiva nazionale di intervenire energicamente presso il governo, e di indire, di intesa con la Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, una manifestazione nazionale di protesta, da tenersi in Roma entro il prossimo settembre, qualora nel frattempo dovessero risultare vani le trattative in corso.

Queste decisioni sono contenute in un documento, approvato a conclusione della riunione, nel quale si prende atto del lavoro svolto dalla Commissione di studio — istituita presso il Ministero per la riforma burocratica — e di quello, tuttora in corso, per stabilire l'ammontare della spesa della eventuale estensione della citata legge. Si esprimono però al tempo stesso forti riserve sulla Commissione che — si afferma — «non dà sufficiente garanzia che questo avvenga a breve scadenza».

Nel documento si rileva che gli ex combattenti, dipendenti da aziende private e lavoratori autonomi, attendono da ben 5 anni il provvedimento riparatore, e che,

protraendo ancora la sua attuazione, la maggior parte di essi «finirà per perdere ogni interesse ai benefici per cui è più che legittimo lo stato di esasperazione della intera categoria».

I presidenti delle Federazioni provinciali dell'ANCR elevano quindi «vibrata protesta per tanto ritardo e si impegnano a continuare la lotta, sino al raggiungimento dei benefici previsti dalla proposta di legge elaborata dall'ANCR e dalla ANMIG» e chiedono «un uguale, deciso impegno alla Giunta esecutiva nazionale», alla quale danno mandato di intervenire presso il governo e di indire una manifestazione di protesta a Roma entro settembre.

Il diavolo esiste dice «L'Osservatore»

SATANA e i demoni esistono. Con la loro azione, che «si svolge in tutti i secoli della storia umana», e quindi anche ai nostri giorni, essi tentano l'uomo cercando di indurlo in peccato, in quanto sono «gli avversari della redenzione». Questo l'annuncio di uno «studio» affidato dalla congregazione vaticana per la dottrina della fede (ex «Sant'Uffizio») ad «un esperto»; studio che la stessa congregazione «raccomanda vivamente come base sicura per riaffermare la dottrina del magistero sull'argomento "fede cristiana e demonologia"». Lo studio definisce «un errore funesto» la

posizione di quel critico i quali affermano oggi che Satana e i diavoli non sono altro che personificazioni mitiche volte a sottolineare drammaticamente l'influsso del male e del peccato sull'umanità, e ne afferma invece la reale esistenza sulla base della testimonianza personale di Gesù quale ci è stata tramandata dai Vangeli, degli scritti di San Paolo, della dottrina di un gran numero di «padri della chiesa» tra i quali Sant'Ireneo, Sant'Agostino, Origene, Tertulliano, Melitone di Sardi, San Gregorio Magno, e di tutta una serie di concili fino ad arrivare al recente Concilio

In lotta i disoccupati della Val Basento per lo sviluppo

Solidarietà della popolazione Appello ai cittadini - L'adesione delle forze politiche democratiche Strappati alle autorità alcuni risultati positivi

MATERA.

Riprende vigore in provincia di Matera la lotta dei disoccupati per l'occupazione e lo sviluppo economico. Particolarmente dura è la condizione dei lavoratori di Ferrandina, un grosso centro della Val Basento dove durante la campagna elettorale i democristiani, con in testa il segretario provinciale D'Amelio, sono andati in giro promettendo lavoro a tutti.

Per dare un'idea della drammaticità della situazione e del comportamento a dir poco irresponsabile dei dirigenti DC, basti dire che solo in questo comune vi sono circa 600 lavoratori e giovani disoccupati. Per molto tempo i lavoratori hanno chiesto un incontro con il sindaco democristiano per affrontare il problema del lavoro, ma non hanno mai ricevuto alcuna risposta.

I disoccupati, guidati dalle organizzazioni sindacali hanno quindi deciso di scendere in lotta e di presidiare la piazza principale del comune impiantandovi una tenda. Dopo questa azione, il sindaco DC, eletto nelle passate elezioni consigliere regionale, ha sentito il dovere di incontrarsi con i disoccupati e i dirigenti sindacali.

Precedentemente la segreteria unitaria dei sindacati CGIL-CISL-UIL aveva sollecitato il prefetto di Matera a promuovere un incontro tra enti pubblici, amministrazioni locali, imprese private e sindacati per assicurare sbocchi concreti e immediati di lavoro ai disoccupati del comune di Ferrandina.

Uguale richiesta era stata avanzata dalla camera comunale del lavoro al sindaco di questo comune e all'ufficio provinciale del lavoro. In particolare, la CGIL, faceva rilevare l'aggravamento della situazione occupazionale anche a causa dei licenziamenti illegali dall'impresa Briotti e sottolineava come nel territorio comunale operassero imprese quali la Marino, la Balsamo e la De Lorenzo presso le quali era possibile occupare altre decine di lavoratori avendo queste imprese mano d'opera inadeguata rispetto ai lavori appaltati.

Non pervenendo ancora una volta alcuna risposta i lavoratori hanno dunque iniziato a presidiare la piazza lanciando un appello a tutti i cittadini affinché si sostenga pienamente la loro lotta. Vi hanno aderito il PCI, il PSI, la FGCI ed il Movimento giovanile DC.

Secondo le organizzazioni sindacali, oltre i problemi di prospettiva che investono lo stesso tipo di sviluppo agricolo industriale dell'intera Val Basento, come l'insediamento della Pirelli, l'espansione della Manifattura Basento e

la riconversione dell'insediamento Liquichimica, è possibile riprendere subito lavori in parte già realizzati come quelli idraulico-agrario-forestali, quelli concernenti la riparazione della sede municipale, il ripristino di strade interne ed esterne all'abitato, l'adeguamento della rete fo-

gnante e di quella idrica nonché altre opere pubbliche per l'importo complessivo di circa 190 milioni.

Sbloccando questi lavori si aprirebbero immediatamente possibilità di occupazione anche parziali. A tarda sera, dopo un secondo incontro con il sindaco di Ferrandina, i

lavoratori hanno strappato una prima parziale misura: 30 di essi saranno subito avviati al lavoro presso cantieri impegnati nella costruzione di opere pubbliche. Per domani è prevista una grande assemblea unitaria per decidere le modalità di continuazione della lotta.



Due aspetti della recente iniziativa dei disoccupati di Matera, che avevano eretto una tenda nella piazza centrale della città, riscuotendo l'appoggio e la solidarietà di larga parte della popolazione

L'Alfa Romeo

ha perso nel '74 52 miliardi

La crisi non potrebbe essere risolta prima del '76-'77

CHE COSA succederà all'Alfa Romeo? Ci saranno nuove riorganizzazioni di cassa integrazione, verrà svalutata il capitale sociale? La relazione che il presidente Gaetano Cortesi farà domani all'assemblea dei soci dell'azienda conferma le indiscrezioni filtrate nei giorni scorsi, ma non dà indicazioni precise.

Il bilancio 1974 dell'Alfa Romeo (controllata, come è noto, dall'IRI) si è chiuso con una perdita di 52 miliardi, dei quali 29,6 a causa dell'Alfasud (la quale «dovrà reintegrare il suo capitale»). Un dato pesante, che corrisponde fra l'altro a una riduzione delle vendite del 14% rispetto al '73. Ma, nel '75, le vendite stanno andando molto, molto bene, e potrebbero superare le 200 mila unità, livello superiore a quello del '73.

Questa previsione, secondo Cortesi, non basta a rendere

più ottimisti sulla situazione dell'azienda. La capacità produttiva teorica viene stimata in 330-350.000 unità; mentre altri mali sarebbero l'eccessivo assenteismo dei lavoratori (per il '74 si dà la cifra, che sembra altissima, del 23 per cento) e l'«iperconflittualità». Particolarmente difficile sarebbe la situazione dell'Alfasud.

Ci vorranno altri sacrifici — si afferma nella relazione — per raggiungere gli obiettivi, che consistono nel superamento della crisi di produzione verso la fine del 1976 per l'Alfasud e nella prima parte del 1977 per l'Alfanord. Si chiede la comprensione dei dipendenti e dei loro sindacati, senza dire di più. Ma alla relazione è allegato un «dossier» che fra l'altro documenta le riduzioni della produzione attuate dalle maggiori case automobilistiche mondiali, con vari metodi.

Ulteriore segno della crisi della destra

Lauro chiude «Roma Sera» dopo il crack elettorale

I dipendenti dell'azienda editoriale hanno proclamato lo stato di agitazione

Lauro ha annunciato che il 30 giugno uscirà l'ultimo numero di «Roma Sera», l'edizione pomeridiana del suo giornale, le cui pubblicazioni cominceranno circa un anno fa in sostituzione del soppresso «Napoli Notte».

La chiusura di questo quotidiano — anche se si trattava di una «ribattuta», come in gergo viene indicata la semplice rielaborazione di una edizione precedente del medesimo giornale, con parziale riutilizzazione del piombo — rappresenta, oltre che un ennesimo colpo ai livelli occupazionali nel settore dell'editoria privata, un fatto politicamente significativo. Sta ad indicare infatti che il «comandante» trae conclusione irreversibilmente pessimistica sulla sorte del partito di cui è ancora presidente e smantella uno degli strumenti di persuasione dell'opinione pubblica di cui disponeva.

Un altro segno della crisi, insomma, che la Destra nazionale sta vivendo e che il re-

Per case e vetture

Famiglie: il 40% paga cambiali

Con l'erosione del potere d'acquisto della moneta la propensione all'indebitamento si è accentuata

QUARANTA famiglie italiane su cento hanno debiti a lunga scadenza. Detto altrimenti, sono sette milioni le famiglie alle prese con scadenze di cambiali e di mutui. Il 72 per cento dei debiti riguarda l'acquisto di abitazioni, il 4% l'acquisto di beni durevoli (elettrodomestici e autovetture) e il residuo 24% si riferisce a prestiti imprecisati concessi da datori di lavoro.

La svalutazione del potere d'acquisto della moneta ha accentuato la propensione all'indebitamento, e questo in tutte le classi sociali.

Per la casa, la metà delle famiglie italiane abita ormai in una casa di proprietà: di questi il 38% l'ha acquistata, il 28 per cento l'ha costruita e il residuo 34% l'ha ereditata o ricevuta in dote.

La spesa per i beni cosiddetti durevoli va per quasi due terzi in dire-

zione delle autovetture e per poco più di un terzo agli elettrodomestici. A tal proposito va sottolineato che l'acquisto di auto nuove ha prevalso (55%) sull'acquisto di auto usate; mentre invece va modificandosi il sistema di pagamento con un leggero arretramento dell'acquisto a rate rispetto all'acquisto per contanti.

Quanto ai beni durevoli, la spesa in questo settore continua ad essere sostenuta, con netta prevalenza verso i televisori e i frigoriferi, ai quali seguono con moderato distacco le lavatrici e con più netto distacco gli aspirapolvere. Anche per gli elettrodomestici la tendenza all'acquisto rateale si è rafforzata negli ultimi due anni, sia per le ridotte disponibilità di denaro in conseguenza del caro vita sia per i rialzi sofferti dai prezzi degli elettrodomestici stessi.

Archiviata l'istruttoria

L'agente Annarumma fu ucciso da ignoti

MILANO. Si è conclusa, senza far luce sulle esatte cause in cui avvenne il luttuoso episodio, la lunga istruttoria sulla morte dell'agente di PS Antonio Annarumma. Egli rimase ucciso alla guida del suo «gippono» nel corso delle violente cariche della polizia in Via Larga, il 19 novembre 1969, mentre una folla di lavoratori usciva dal Teatro Lirico dopo un comizio sindacale dell'on. Storti.

Al termine della sentenza di archiviazione depositata stamane, il giudice istruttore dott. De Vincenzo (lo stesso magistrato recentemente al centro delle note polemiche

sulle sedicenti «brigate rosse»), conformemente alle richieste a suo tempo avanzate anche dal PM dott. Elio Vaccari, ha prosciolto nel modo più completo dall'imputazione di «omicidio in concorso con altri», per non avere commesso il fatto, l'unico imputato, allora diciassettenne, Mario Bagatin, accusato di aver colpito con un'asta di ferro un agente a bordo di un gippono. Nelle conclusioni, inoltre, il dott. De Vincenzo dichiara «non doversi procedere in ordine al reato rubricato perché ignoti coloro che lo hanno commesso».

Costituita la Fondazione Carlo Levi

Si è costituita a Roma la Fondazione Carlo Levi, che ha come scopo la conservazione e la valorizzazione dell'opera del grande uomo di cultura, spentosi nel gennaio scorso. In particolare la Fondazione ha lo scopo, in primo luogo, di ordinare tutto il materiale artistico e letterario di Carlo Levi e di promuovere iniziative destinate a valorizzarne l'opera, attraverso centri e borse di studio, ricerche e convegni.

C'è chi affaccia anche le ipotesi che il gesto di Lauro voglia avere al tempo stesso il significato di una reazione rabbiosa al disastroso esito che il suo misero tentativo trasformistico ha avuto; ma è una ipotesi che servirebbe unicamente a confermare ciò che comunque la soppressione del giornale (come di altre testate in Italia) dimostra: il fatto, cioè, che delle maestranze e dei professionisti sono esposti ai capricci e al mutar delle sorti di un editore, e che il loro lavoro è unicamente condizionato a questi fatti.

D'altronde per protestare contro questa situazione, in difesa del proprio diritto al lavoro, ieri sera i tipografi hanno deciso lo sciopero. Anche sabato questi lavoratori si asterranno dal lavoro mentre i giornalisti hanno promosso un'agitazione per oggi e domani. In conseguenza di ciò il «Roma» non sarà in edicola e non uscirà fino a domenica prossima.

Consigli per il Medibank Il "Package Deal" non vale la pena

Intervista con il funzionario addetto alle relazioni con la comunità italiana. Quali sono le nuove tariffe con l'HBA? — Il servizio ambulanza.

Dal primo luglio scorso è entrato in vigore il nuovo schema di assistenza "Medibank". Come tutti sanno nel Victoria, nel New South Wales e nel Western Australia, lo schema riguarda soltanto l'assistenza medica perché i rispettivi governi statali ne hanno ostacolato l'integrale applicazione che dovrebbe riguardare invece anche l'assistenza ospedaliera.

Per chiarire bene il comportamento che i lavoratori, ovviamente interessati al nuovo schema sanitario, dovrebbero tenere e anche per evitare che qualcuno si trovi nella scomoda situazione di aver bisogno di assistenza e non essere coperto da alcuna "mutua", abbiamo rivolto alcune domande al signor Massimo Caluzzi, funzionario addetto alle relazioni fra il Dipartimento per le Assicurazioni sociali e la comunità etnica italiana.

Signor Caluzzi — abbiamo chiesto — che cosa deve fare, un lavoratore italiano, in questa situazione — si capisce negli stati che abbia-

mo citato — per essere totalmente coperto contro eventuali spese sanitarie?

"Per l'assistenza medica, cioè per le visite mediche di qualunque genere, non deve fare niente perché dal primo luglio tutti i residenti in Australia, anche le persone di passaggio, sono coperte automaticamente da assicurazione. Ma se qualcuno ha bisogno di essere ricoverato in ospedale al momento non esiste in questi stati una copertura da parte del Medibank per cui dovrebbe provvedervi da solo, vale a dire che l'unico mezzo per essere coperti è ancora il vecchio sistema delle assicurazioni private, quali la HBA che ormai tutti conoscono".

— Cioè dovrebbe continuare a pagare i contributi?

"Sì, ma trattandosi della sola assicurazione contro le spese ospedaliere il cittadino pagherà una tariffa inferiore alla vecchia. Sarà inferiore di oltre il cinquanta per cento".

— Per sua cognizione, è automatica questa riduzione

della tariffa di assicurazione con la compagnia privata?

"Dovrebbe essere automatica, ma è sempre consigliabile che gli interessati stessi, cioè i lavoratori che rinnovano la loro assicurazione, chiedano l'applicazione della nuova tariffa esclusiva della assicurazione medica e comprensiva della sola assicurazione ospedaliera".

— Scusi, signor Caluzzi, abbiamo sentito parlare di un "Package Deal". Di che si tratta esattamente?

"Si tratta di una forma assicurativa che, mantenendo in vigore le vecchie tariffe, mette a disposizione servizi paramedici, come il dentista, l'oculista o altro, che non sono per ora coperti dal Medibank anche perché fino ad oggi in Australia non sono mai stati coperti da alcuna assicurazione a causa della loro infrequenza".

— Che consiglio da lei ai lavoratori a questo proposito?

"Naturalmente ognuno è padrone di fare come vuole, ma io consiglierei ognuno di

stare bene attento a vedere se i servizi compresi in quel "Package Deal" valgono i contributi che è chiamato a pagare". L'unica cosa che veramente consiglierei è quella dell'assicurazione per il servizio di ambulanza sia perché non costa, per una intera famiglia, più di 8 dollari l'anno, sia perché in caso di bisogno sarebbe veramente un servizio assai costoso.

— Signor Caluzzi, la ringraziamo sperando che presto la Medibank sia in grado di coprire ogni forma di assistenza sanitaria e pregandola, nel caso ci fossero ancora cose da chiarire, di farsi trovare al suo posto.

SYDNEY

Gli aiuti
per la
sede FILEF

La nuova sede della FILEF a Sydney sta cominciando ad assumere un aspetto differente, grazie alla buona volontà e all'abnegazione di tanti soci e simpatizzanti, che hanno perso anche giornate di lavoro per ricostruire il locale, e all'incoraggiamento e al contributo finanziario di tanti altri amici che hanno reso possibile l'acquisto del materiale necessario per il lavoro di riparazione.

Sono stati raccolti fino a questo momento \$245,30.

Ecco qui di seguito le offerte pervenute:

Mario Abbiezzi \$20; Giuseppe Altomare \$50; Giuseppe Appio \$2; Franca Arena \$50; Fulvio Chicco \$10; Valerie Chicco \$2; Evasio Costanzo \$20; Enrico D'Antimi (studente delle medie) \$0,30; Giuseppe Di Vivo \$2; Bruno Di Biase \$4; Francesco Isola \$20; Salvatore Madonna \$2; Antonio Morosini \$10; Tommaso Morosini \$2; Dimitri Oliva \$3; Luigi Sanna \$2; Enrico Sansone \$8; Sindone \$20; Giuseppe Taliano \$3; Francesco Torchia \$2; Nicola Vescio \$2; Renato Zamboni \$5; Anonimo \$5; Anonimo \$1; Anonimo \$2.

La sottoscrizione continua.



Ex assessore incriminato per non aver riscosso mille miliardi di multe a Roma

L'ex assessore socialdemocratico all'urbanistica di Roma Antonio Pala è stato incriminato dal pretore per omissione d'atti d'ufficio: non avrebbe riscosso multe per abusi edilizi per una somma complessiva intorno ai mille miliardi. Una enorme che coprirebbe un quarto del deficit dell'amministrazione della capitale. Le sanzioni pecuniarie dovevano essere comminate in alternativa all'ordine di abbattimento delle costruzioni abusive come prescrive una legge del 1967, cosiddetta « legge ponte ». Nella foto: l'ex assessore insieme a Maria Muu Cautela, assessore capitolino al piano regolatore.

NuovoPaese

NEW COUNTRY

è il giornale in italiano dei lavoratori in Australia

LA DISTRIBUZIONE È GRATUITA PER I LAVORATORI ITALIANI ISCRITTI ALLE SEGUENTI UNIONI:

NEL VICTORIA —

Clothing Trades Union, 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 6622

Australian Railways Union, 636 Bourke St., Melbourne — 60 1561

Amalgamated Postal Workers Union, 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 3955

Federated Liquor Trades, 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 3015

Miscellaneous Workers Union, 142 Errol St., Nth. Melbourne — 329 7066

Food Preservers Union, 42 Errol St., Nth. Melbourne — 329 7066

Australian Federated Union of Butchers, 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 3255

Amalgamated Metal Workers Union, 174 Victoria Pde., Melbourne

Vehicle Builders Employees' Federation of Aust. (Vic.), 61 Drummond St., Carlton — 347 2488

Furniture Trades' Society, 54 Victoria St. Melbourne — 347 6653

NEL NEW SOUTH WALES —

Building Workers Industrial Union, 535 George St., Sydney — 26 6471

Amalgamated Metal Workers Union, 406 Elizabeth St., Sydney — 212 3322

I lavoratori italiani iscritti a queste Unioni hanno diritto a ricevere gratuitamente il "Nuovo Paese". Ove non lo ricevessero sono pregati di farne richiesta al loro shop-steward, o all'ufficio statale della loro Unione.

FRATTALPI DESIGNING SERVICES

PER QUALSIASI DISEGNO DI CASE, ESTENSIONI, RINNOVAZIONI, GARAGI, CAR-PORTS, ECC.....

3503783

UMBERTO FRATTALI, 12 Mashoobra Street, MERLYNSTON, VIC. 3058

TELEPHONE: 36 4203

SONIA MOTORS



GOLDEN FLEECE SERVICE STATION

LESSEE (VITTORIO GRECO)

All Mechanical Repairs Major & Minor Tune-Ups

- Equipped and staffed to look after your cars every need.
- Wheel Balancing.
- Major Engine Repairs.
- Automatic Transmission.
- Free safety check with every service or repair.

267 SYDNEY ROAD, COBURG 3058

MORELAND CAKE SHOP PASTICCERIA



★ PER TUTTE LE OCCASIONI

★ FOR EVERY OCCASIONS

671 SYDNEY ROAD, BRUNSWICK — TEL.: 36 3452

TELEFONO: 347 1030

M MONDO MUSIC

Vasto assortimento:

- DISCHI
- STEREO CASSETTE
- STEREO CARTUCCE
- IMPORTATI E LOCALI —
- ACCESSORI IN GENERE

304 LYGON ST., CARLTON, MELBOURNE, VIC. 3053

"VINCENZINO" Catering Service

Per qualsiasi occasione:



Battesimi ● Cresime

Comunioni ● Fidanamenti

Matrimoni ● Anniversari

★ OTTIMO SERVIZIO ★

PREZZO IMBATTIBILE

10 MANALLACK ST., BRUNSWICK — TEL 387 3192

SPRAY PAINTING

- Insurance Work Specialist
- Quality Work Guaranteed

● FREE QUOTE ●

Open 6 days week

E. & S. SMASH REPAIRS

(Prop. NOEL & BETTY KRAEHNBUHL)

46 TRAFFORD ST., BRUNSWICK

PH. 387 4993

Mozambico indipen- dente dopo oltre 4 secoli

CENTOMILA PERSONE riunite nello stadio principale di Lourenco Marques hanno assistito in silenzio all'ultimo ammainabandiera del vessillo portoghese dopo quasi cinquecento anni di dominio in Mozambico e sono esplose in grida di gioia, miste a lacrime di commozione, quando la bandiera del nuovo Stato è salita lentamente sul pennone.



Samora Machel

Il signor presidente Samora Machel

« Il nostro potere è un potere popolare »

« IL NOSTRO potere è un potere popolare. Esistiamo perché esiste il nostro popolo e lottiamo perché è il nostro popolo che lo esige. Il Frelimo lotta per difendere gli interessi del popolo e migliorarne le condizioni di vita. Noi vogliamo stabilire un autentico potere popolare ».

Così rispose Samora Moises Machel, nuovo presidente del Mozambico, quando, come leader del Frelimo, un intervistatore gli chiese che tipo di società il movimento di liberazione volesse instaurare nel paese divenuto indipendente.

Machel, 42 anni, è nato a Gaza, nel Mozambico meridionale. Nel '63 si trasferisce in Algeria dove riceve un addestramento militare intensivo. E' incaricato quindi di dirigere il primo campo di addestramento del Frelimo in Tanzania, prima di divenire, nel 1966, capo della divisione militare dell'organizzazione. Nel maggio del 1960 diventa presidente del movimento di liberazione, dopo una direzione collegiale condotta insieme a padre Uria Simango e a Marcelino Dos Santos.

Dopo il 25 aprile del '74, tocca al leader del Frelimo condurre, con il nuovo governo di Lisbona, i negoziati che fissano il passaggio dei poteri, prima della indipendenza totale del Mozambico.

Samora Machel perse anni fa la prima moglie in un bombardamento dei militari portoghesi. Suo figlio, Samita, fu ospitato allora per lungo tempo dalle Cooperative emiliane.

A Mosca una filiale del Banco di Roma

ROMA. — Il Banco di Roma è stato autorizzato ad aprire un ufficio di rappresentanza a Mosca.

Il Banco di Roma, che fu la prima banca italiana ad entrare, sin dal 1923, in rapporti d'affari con il sistema bancario sovietico, con

la sua presenza diretta a Mosca intende inserirsi in maniera più organica sul mercato sovietico, i cui rapporti con il mondo economico italiano sono andati sempre più crescendo negli ultimi anni.

L'ufficio di Mosca è un nuovo anello della catena di uffici di rappresentanza che il Banco di Roma ha in tutto il mondo e che, insieme con le filiali e filiazioni in funzione all'estero, offre agli operatori italiani la possibilità di lavorare con prontezza e sicurezza sui più svariati mercati internazionali.

L'occhio della CIA più che mai sull'Italia

Ma c'è anche il braccio, come rivelano fonti di stampa USA - I troppi viaggi a Roma di tre personaggi potenziati i finanziamenti a gruppi e partiti che spingono a destra



Vernon Walters

QUAL E' il grado di interesse che in questo momento la CIA nutre per l'Italia? La domanda si pone in modo assai inquietante dopo che la CIA è tornata come argomento di grande attualità sulla scena politica e sulla stampa americana. Ed è proprio attingendo alla stampa americana e ad altre fonti di informazione USA che la risposta si condensa in termini egualmente preoccupanti. In verità, in questo momento, il nostro paese, e in modo più ampio tutto ciò che esso rappresenta o potrebbe rappresentare, come entità geografico-strategica, come polo di attrazione o di cross politico, si trova ad uno dei primissimi posti nella graduatoria di attenzione dei dirigenti della centrale di spionaggio e di provocazione statunitense. Naturalmente non vale qui chiedersi perché, tanto evidenti, e note, appaiono le « giustificazioni » (giustificazioni tutte di stampo americano) derivanti dal susseguirsi degli eventi, negli ultimi anni e negli ultimi mesi, nello scacchiere mediterraneo e del-

l'Europa Sud-Orientale.

Viene attribuita ad una catena radiotelevisiva americana la indiscrezione (indiscrezione di prima mano — si dice — e quindi fatta circolare in un modo o nell'altro da qualcuno dall'interno della Agency) stando alla quale l'Italia è oggi uno dei centri principali presi in considerazione dalla « strategia dell'ingerenza » della CIA. E qui bisognerà fare attenzione al modo in cui l'informazione è stata tradotta e se, per caso, strategia dell'ingerenza, termini ancora assai vaghi e flessibili, possa essere intesa in qualche misura come « strategia dell'intervento ».

Il dubbio viene dalla seconda parte dell'indiscrezione dove si afferma che « i piani di questa ingerenza sono pronti ». Pronti per quale obiettivo? L'interesse per l'Italia, già oggi molto elevato, è destinato a crescere nei prossimi mesi — si aggiunge.

Viene poi avanzato un consiglio, e cioè di scorrere assai attentamente la stampa degli States o quanto altro sia utile a ricostruire la personalità

e gli spostamenti di tre personaggi che in Italia, si può dire, sono di casa. Si tratta, in un ordine non rigorosamente gerarchico, di D. McKown, che è stato direttore della CIA dal 1961 al 1965, attualmente dirigente di una potentissima e notissima « multinazionale » che svolge la sua attività nel campo dell'elettronica, delle telecomunicazioni e minerario; di W. Marriam, uno dei vice presidenti della « multinazionale » di cui sopra; del generale V. Walters, vice direttore della CIA.

Quest'ultimo è quello che si può definire un « aficionado » dell'Italia. A livello ufficiale, innanzitutto. Non c'è visita di personaggio di governo americano a Roma che non lo veda bene in mostra, divisa militare, faccia volitiva, visibilissimo accanto al grappolo dei microfoni, nel momento dei saluti ai piedi della scaletta dell'aereo, presenti ovviamente i governanti e i capi di stato italiani dell'epoca. Ma gli altri suoi viaggi a Roma e dintorni sono ben custoditi da un rigorosissimo riserbo.

Di W. Marriam si può dire che egli si trova attualmente in Italia dove si occuperebbe di studi di mercato, sede non troppo vistosa nel quartiere Ludovisi. Non andremo a sindacare sugli spostamenti e sulle predilezioni di mister Marriam. Ma è la stessa pubblicistica americana a dipingerlo con tinte per lo meno inquietanti. Stando a questa pubblicistica il ruolo di mister Marriam nei tragici avvenimenti cileni non può certo definirsi irrilevante. E' a lui che viene attribuito un piano dettagliato di boicottaggio economico e finanziario che in pratica riuscì a paralizzare la

economia cilena. E' sempre a Marriam che « rivelazioni » di fonte USA fanno risalire contatti e finanziamenti di gruppi sovversivi, ostili al governo Allende. Del resto l'opinione pubblica americana conosce già le sue lettere e i suoi dispacci inviati dal Cile personalmente a McKown e nei quali si dava un resoconto fedele degli « sviluppi della situazione » a Santiago. Sarebbe interessante, sicuramente, sapere se mister Marriam conserva ancora l'abitudine di scrivere lettere e se a tutt'oggi ne spedisca da Roma. Tornando alla fonte di cui sopra, e cioè a quella che riferisce sullo accresciuto interesse della CIA per l'Italia: questo interesse si estrinsecerebbe in questo momento verso una parte del « piano di ingerenza » riguardante i mezzi tecnici e finanziari da garantire a tutti i gruppi e personalità politiche di destra dichiarata.

Le ultime notizie da Washington, ci riconsegnano in vesti ancora più importanti quel William Colby che è una vecchia conoscenza negli ambienti italiani. Direttore della CIA, Colby è stato torchiato per quattro giorni dalla « Commission Church » che sta indagando sugli abusi dell'Agency. Si ricorderà che Colby fece il suo tirocinio proprio alla ambasciata USA a Roma, dove fu a capo del « bureau » ai servizi dell'ambasciatore Clara Boothe Luce negli anni '50. Fu allora che prestò i suoi servizi affinché la CIA venisse in possesso del « Rome Daily American ». E l'operazione andò felicemente in porto. Da allora le acque attorno a questo foglio sono diventate e rimaste sempre più torbide.



William E. Colby

Il mutamento comincerà con il 1° settembre

In Cina i caratteri latini al posto degli ideogrammi

Dal prossimo settembre la Cina comincerà progressivamente a rinunciare al proprio antichissimo sistema di scrittura: poco a poco i pittoreschi ideogrammi dell'alfabeto cinese (47.021 secondo i canoni classici fissati trecento anni fa, 6 mila per i giornali d'oggi, poco più di 1.500 per l'uso corrente) saranno sostituiti dalle 26 lettere di quello occidentale.

La complessa « rivoluzione » era stata programmata già nel 1968 quando il primo ministro della Repubblica popolare cinese, Ciu En Lai, annunciò l'apertura di una « discussione per il futuro dell'alfabeto nazionale ». Due anni fa, poi, il quotidiano di Pechino Kuang-ming sostenne la necessità di abolire i

vecchi segni; e poco tempo dopo la radio dette l'annuncio che la conoscenza dell'alfabeto occidentale diventava obbligatoria per i funzionari statali.

Come sarà avviata questa profonda modifica? Essa verrà introdotta innanzi tutto nelle scuole, per le strade, nei tribunali, nei municipi e negli altri uffici pubblici, nei negozi, dove i nomi di luogo e di persona, e inoltre le date e le indicazioni di servizio, saranno scritti in caratteri latini in modo che il nuovo sistema entri il più possibile nell'abitudine visiva della popolazione.

Il primo vocabolo che i cinesi hanno già conosciuto nella nuova versione è quello di Mao Tse Tung, i cui tre ideo-

grammi corrispondono al vocabolo « chioma », « fecondare » e « oriente ». Come viene scritto ora il nome del pre-

sidente? E' scritto così Mào-zédōng. Solo questa ortografia viene spiegata, corrisponde i fatti alla corretta pronuncia

cinese di Mao che i cinesi non afferrano invece nella tradizionale trascrizione fonetica occidentale « inventata » da un diplomatico cinese. E ancora: secondo il nuovo sistema, Pechino sarà scritto, e pronunciato, Beiging; come pure uno dei più famosi piatti della cucina tradizionale cinese il chop suey sarà scritto e pronunciato secondo le regole fonetiche del paese, e cioè Zasui.

In sostanza, e nel volgere di qualche decennio i complicatissimi ideogrammi potranno scomparire dall'uso comune. « Se la Cina seguirà con decisione la strada della trasformazione alfabetica — aveva del resto detto qualche tempo fa il presidente Mao

— l'uso dei segni antichi diventerà pertinenza solo di un piccolo gruppo di specialisti, come è ora la conoscenza e l'uso del greco, del latino, del sanscrito ».

Angeli estradato dalla Grecia

ATENE, 26. — Dopo Elio Masagrande, la magistratura greca ha deciso ieri l'estradizione dell'altro neofascista italiano Angelo Angeli, noto come « il bombardiere nero », arrestato ad Atene nell'aprile scorso su richiesta dell'Interpol.



Bancarotta a New York



NEW YORK — Cumuli di rifiuti (come si vede nella foto) nelle strade di New York. E' una delle conseguenze della bancarotta dell'amministrazione comunale che, sommersa dai debiti, ha licenziato diciannovemila dipendenti. In seguito alla drastica misura i lavoratori comunali, fra cui i netturbini, sono entrati in sciopero

Contrabbando con allegria



HOLLYWOOD — Liza Minnelli (nella foto) è, accanto a Gene Hackman e a Burt Reynolds, protagonista di «Lucky Lady», che si sta girando a Hollywood con la regia di Stanley Donen. Il film narra la storia di tre allegri contrabbandieri di alcool durante gli anni del proibizionismo negli Stati Uniti.

SMITH CAKES PASTICCERIA ITALIANA
(Prop. A. & C. DI MASI)

Specializzati in dolci per Ricevimenti, Matrimoni, Fidanamenti, Battesimi, Comunioni, Compleanni, ecc.

297 SMITH ST., FITZROY - Tel. 41 2903, A.H. 850 8653

I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L.

Anche in Australia al servizio degli emigrati italiani

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- * pensione di vecchiaia, di invalidita' e ai superstiti;
- * revisioni per infortunio e pratiche relative;
- * indennita' temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- * assegni familiari;
- * pagamento contributi volontari I.N.P.S. reintegrazione;
- * pratiche varie, richiesta documenti, informazioni, ecc.

L'I.N.C.A. e' una organizzazione dei lavoratori al servizio dei lavoratori. Nel vostro interesse rivolgetevi con fiducia agli uffici I.N.C.A. in Australia scrivendo o recandovi:

a SYDNEY
26 Norton St., 2040 Leichhardt.
L'ufficio e' aperto ogni sabato dalle 10 alle 12 p.m.

Box 224P.O. Paddington.
2021 N.S.W. Tel. 560 3917.

a MELBOURNE
359 Lygon St., (Albion Hall), 3058 Brunswick

e nell'aula No. 29 della High School di Fawkner.

Gli uffici sono aperti ogni domenica dalle 10 alle 12 a.m.

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society, Ltd.
18 Munro Street, Coburg, Vic. 3058 Tel. 36 6883

DIRETTORE: Joe Caputo

COMITATO Cathy Angelone, Giovanni Sgro
DI REDAZIONE: Ted Forbes, Ignazio Salemi

Printed by "CAMPANILE PRINTING"
40 Trafford St. Brunswick — Tel.: 387 4415

Take Away Food e Ristorante

GOLDEN CHOOK

331 BELL ST., PASCOE VALE — TEL. 350 3060

● NUOVA GESTIONE ●

FOR TRUE ITALIAN CASALINGA CUISINE:

- MUSIC and DANCING ●
(Wednesday to Saturday)

FULLY LICENSED
RESTAURANT AND BISTRO BAR

286-292 LYGON STREET, CARLTON, MELBOURNE
TELEPHONE: 347 4529

Gina

Tel. 48 3393

PIZZA RESTAURANT

“Edelweiss”

ART GALLERY

Props. Diele Family

Also CATERING SERVICE SPECIALISTS

32 BEST STREET, NORTH FITZROY, VIC. 3068
(Cnr. St. Georges Road)



FOR APPOINTMENT RING 36 9209

FRANK OF ROMA

LADIES HAIRDRESSER

SPECIALIST IN:

RAZOR AND SCISSORS CUT
DOLLY CUT - PAGE BOY CUT
BLOW WAVE - SET - PERM
AND TINT

7 SYDNEY ROAD
COBURG, 3058

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero di

“Nuovo Paese” sottoscrivendo l'abbonamento annuale

Ritagliate questo tagliando e spedite debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a

“NUOVO PAESE” — 18 Munro St., Coburg, Vic. 3058, insieme alla somma di \$8. (Abbonamento sostenitore \$15).

Cognome e nome

Indirizzo completo

FILEF Co-Operative: CAMPAGNA SOCI

Sono aperte le iscrizioni alla FILEF Co-Operative.

A tutti gli abbonati a NUOVO PAESE e' riservata una speciale condizione per diventare Soci della FILEF Co-Operative.

Potete ricevere a casa NUOVO PAESE per posta e diventerete Soci della FILEF Co-Operative inviando la somma di \$10 (\$8 per l'abbonamento a NUOVO PAESE + \$2 per essere Socio della Co-Operativa).

Ritagliate questo modulo e spedite, debitamente riempito, a:

FILEF Co-Operative, 18 Munro St., 3058 Coburg - VIC.

COGNOME E NOME

INDIRIZZO COMPLETO